

Archivio parrocchiale di Carano, capsula F, n° 7¹

**Testamento di Bartolomeo fu Biasiolo detto *Tolio*
di *Aradoio* di Carano, abitante a Castello
Castello, venerdì 7 settembre 1429**

Traduzione in sintesi

In nome di Cristo, amen. Nell'anno 1429, indizione settima, venerdì 7 settembre, a Castello della valle di Fiemme e della Diocesi di Trento, in casa del testatore².

Sono presenti: Giovanni Sandrini, Giovanni genero di Tommaso Montanari, Giuliano di Clesura³, Agostino de Lio⁴, Odorico fu Bernardo, tutti di Castello; Antonio di Maria di Daiano; Tommaso detto *Bevilacqua*, Nicolò del Monego⁵, Antonio fu Michele, Giuliano fu Federico Cuen, Bartolomeo fu Giovanni Martino, Antonio fu Aucolino⁶, tutti di Carano; e Nicolò fu Boscheto⁷ di Daiano, e molti altri, tutti testimoni chiamati personalmente dal testatore.

[omissis⁸]

Ser Bartolomeo detto *Tolio*⁹ fu Biasiolo di Carano, ora abitante a Castello, grazie a Dio ancora in possesso delle proprie facoltà mentali benché sofferente nel corpo, al fine di evitare che il suo aggravamento impedisca la libera e cosciente disposizione delle proprie facoltà, detta il seguente autentico testamento.

Chiede di essere sepolto, quando a Dio piacerà di chiamarlo all'altra vita, nel cimitero di Santa Maria della pieve di Fiemme¹⁰, ordinando al suo erede di procurargli un funerale onorevole secondo la sua coscienza e possibilità e secondo le consuetudini della valle di Fiemme riguardo ai funerali con gli uffici e le esequie.

Dispone che al pievano¹¹ che interverrà al suo funerale vengano dati 24 grossi¹².

Dispone che al frate Nicolò dell'ordine di Sant'Agostino, qualora intervenga al funerale, vengano dati 12 grossi; stesso importo anche ad ogni altro sacerdote partecipante.

In suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi assegna alla chiesa di Santa Maria della

1 La pergamena è citata in Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, p. 146, dove al testatore si attribuisce il soprannome *Colis*.

2 Da quanto scritto sotto sappiamo che abitava presso la chiesa, in località *Radoe* (anticamente *Aradoio*).

3 Il cognome *Clesur* è in formazione, dal nome anche qui documentato *Clesura*, naturalmente fatto sul toponimo, e lo si ritrova nei documenti posteriori.

4 Indubbiamente la provenienza è dalla frazione *Lio* di Capriana.

5 Più che un cognome è un soprannome, che continua però anche in documenti successivi.

6 Sembra che da questo nome, poi divenuto l'identificativo di famiglia *Aucolini* più che un cognome, derivi il notissimo toponimo *Oclini* sul Lavazé.

7 Qui il cognome, ancor oggi esistente, è in formazione e proviene dal nome di persona *Boscheto*, documentato nel 1408 come *Boschetus quondam Nicolai de Claudello* di Daiano [= Boscheto del fu Nicolò del fu Claudello].

8 È una lunga premessa al testamento vero e proprio, peraltro consueta anche nei secoli seguenti, in cui il notaio espone le motivazioni sia religiose sia giuridiche delle sottostanti disposizioni del testatore.

9 Nell'intestazione che accompagna la riproduzione fotografica da parte dei servizi provinciali il soprannome è letto *Tolis*.

10 Già questo è un fatto interessante: il testatore, senza dubbio persona importante e assai benestante, dispone per l'appunto di essere sepolto non a Carano né a Castello, ma nel ben più importante cimitero di Cavalese. Annoto che la pieve, oggi dedicata a Santa Maria Assunta, nella visita pastorale del 1580 è erroneamente indicata come dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria.

11 L'unico dato certo finora del possibile pievano di quest'epoca è quanto riportato in un atto del 6 febbraio 1430 conservato nell'archivio parrocchiale di Trodena, in cui si nomina *presbiter Nicolaus de Alemania vicarius plebis vali Flemarum* (= il sacerdote Nicolò di Germania, vicario della pieve della valle di Fiemme, cioè sostituto del titolare Goffredo Fryling, canonico di Trento e vicario generale *in spiritualibus* della Diocesi).

12 A quest'epoca il *ragnese* (o fiorino del Reno) era diviso in 5 lire ed ogni lira in 12 grossi (poi carantani).

pieve di Fiemme una *cazza*¹³ d'olio, da consegnarsi ogni anno in perpetuo dal suo erede e dai suoi successori, vincolando a questo scopo un prato situato nelle regole di Carano, in località *Cornal*, confinante a sera con la via comune, con donna Giuliana, moglie del testatore, e con Giuliano Cuen.

In suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi assegna alla chiesa di San Leonardo di Cavalese¹⁴ un suo campo, situato nelle regole di Carano in località *Cornal*, confinante con una proprietà della stessa chiesa, con la *scaria*¹⁵ e con Nicolò fu Vaio¹⁶ di Carano.

In suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi e in remissione dei propri peccati assegna alla chiesa di San Valerio di Cavalese un prato situato sulla *Monte del fieno* degli uomini della valle di Fiemme, in località a *Tovo Carnai* sopra *Zaluna*, confinante con la proprietà della stessa chiesa, con gli eredi di Cavada¹⁷ e con gli eredi del fu Papaldino.

In suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi e in remissione dei propri peccati assegna alla chiesa di San Nicolò di Carano un prato situato nelle regole di Carano in località la *Poza de Biscato*, confinante con gli eredi di Bertoldino e con la proprietà della stessa chiesa verso mattina. Inoltre assegna alla medesima chiesa la metà di un prato o *novale* che possiede in indiviso con Tommaso di Bonello di Carano¹⁸, situato presso la proprietà della stessa chiesa.

In suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi assegna alla chiesa dei Beati Pietro e Paolo apostoli di Varena un campo situato nelle regole di Varena in località *el Campo dala Bragola*, confinante a mattina con Bartolomeo fu Federico *dela Blata* e col comune.

Ordina al suo erede di consegnare alla chiesa di San Lazzaro del Forno di Mezzavalle una *cazza* d'olio per una sola volta. Lo stesso alla chiesa di San Giacomo di Predazzo, alla chiesa di Sant'Eliseo di Tesero, alla chiesa di San Tommaso di Daiano, alla chiesa di San Lugano della valle di Fiemme.

Dispone che il *massaro*¹⁹ della chiesa di San Nicolò di Carano incassi 5 ducati²⁰ dovuti dalle seguenti persone: un ducato da Franceschino di *Aradoio*; un ducato e 8 grossi da Nicolò Martini; un ducato da Antonio del Monego di Carano; due ducati da Ventura fu Giovanni della Bianca di Cavalese²¹. Con questi denari, che il testatore assegna alla chiesa di San Nicolò in suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi, il *massaro* deve acquistare per la suddetta chiesa un bel tabernacolo per riporvi il SS. Sacramento.

Inoltre afferma di avere i seguenti crediti ed incarica il suo erede di riscuoterli: Bartolomeo di Masino²² gli deve tre moggi²³ di farina di segala; Antonio genero di Goso²⁴ di Varena gli deve un ducato; anche Bartolomeo Balarino²⁵ gli dovrebbe un ducato, secondo quanto la coscienza del me-

13 Una *cazza*, misura solitamente usata proprio per l'olio, in Fiemme era pari a litri 0,840.

14 La chiesa, demolita nel 1804, si trovava nei pressi della pieve, ad occidente.

15 Proprietà fondiaria la cui rendita era anticamente assegnata al funzionario vescovile, di rango inferiore rispetto al *gastaldione*, detto *scario* o *scarione*. Poi tali proprietà passarono come investitura feudale ad altri, tra cui il conte del Tirolo. Nulla a che vedere quindi con l'assegnazione annuale allo *scario* pro tempore della Comunità di Fiemme.

16 L'esistenza del nome *Vaio* a Carano ci attesta la formazione del cognome *Delvai*.

17 Sembra quindi si tratti di un nome o di un soprannome, a sua volta derivato da un toponimo.

18 Questi è persona nota; tra il resto fu scario della Comunità nel 1442/43. Dal nome del padre, *Bonello* (diminutivo di *Bono*), deriva il cognome *Bonelli*, ancora attuale.

19 Così era comunemente chiamato nei documenti l'amministratore di qualsiasi chiesa, il cui incarico era di durata annuale.

20 A quest'epoca il ducato valeva circa 7 lire, cioè 1 *ragnese* (o fiorino) e 1/2.

21 Questi fu scario della Comunità di Fiemme nel 1432/33.

22 Il padre *ser Masino* fu Bartolomeo di Cavalese risulta vicario vescovile di Fiemme nel 1420 (registro delle *romanie*).

23 Strano che si usi il termine *moggio*; ma dato che è così e sapendo che esso era pari in Fiemme a due staia, il debito complessivo era di 6 *stari*, pari in tutto a più di un quintale e mezzo di farina.

24 La chiara indicazione del nome ci attesta la formazione del cognome *Goss*, ancora attuale.

25 Era un fabbro di Cavalese, citato anche in altri documenti.

desimo gli dovrebbe suggerire²⁶; Giovanni de Odorico e Pietro suo fratello gli devono un ducato, prestato loro quando il loro fratello Giacomo²⁷ era prigioniero in Germania; pure Gregorio Armani di Trodena gli deve un ducato; infine Bartolomeo *cerdone*²⁸ di Predazzo, ora abitante a Castello, gli deve 28 grossi.

Infine il testatore elenca i suoi debiti nei confronti di alcune persone, incaricando il suo erede di saldarli. Deve restituire: 8 o 10 misure di vino²⁹ a Nicolò *Calzamata*; 3 lire e 2 grossi a Leonardo di Vaio di Carano per i maiali acquistati; a Giacomo, sagrestano della chiesa di San Giacomo di Campitello, che gli aveva venduto dei castrati, ancora un ducato a saldo del pagamento.

In suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi lascia come legato a Maddalena figlia di Giovanni Sandrini un letto col miglior cuscino esistente in casa sua, con due coperte e due lenzuola. Sempre come legato lascia a Giuliana figlia di Nicolò Martini di Carano un letto con la sua struttura e con cuscino, situato in casa sua ad *Aradoio*.

Incarica il suo erede di consegnare a Tommaso di Bonello di Carano la metà di tutti i prati situati sulla *Monte del fieno*, cioè quelli che appartenevano al fu Pascula³⁰ di Varena. Inoltre lascia come legato allo stesso Tommaso la terza parte di un prato situato sopra San Lugano in località *Zizal*; e, sempre a Tommaso, la metà di un campo situato nelle regole di Carano in località *Plazalie*³¹.

In suffragio della sua anima e di quella dei suoi avi e in remissione dei propri peccati incarica il suo erede e i suoi successori di distribuire in elemosina, di casa in casa nella villa di Carano in perpetuo ogni anno nel giorno di Venerdì Santo, una *orna*³² di buon vino di Egna, vincolando a tale scopo un arativo situato nelle regole di Carano in località *Coltura*, confinante con Agostino suo erede, con gli eredi di Vaio de Brigada e con Nicolò genero di Giovanni fu Bertoldino.

Però con le seguenti condizioni:

- che la Regola di Carano subentri nell'eredità, campo e obbligo, qualora i suoi eredi non vogliano accettare tale incarico;
- che il campo suddetto sia libero da quell'obbligo, qualora i suoi eredi vogliano acquistare un affitto sufficiente per un'orna di vino;
- che la Regola di Carano, per la distribuzione dell'orna di vino, debba in perpetuo ogni anno far celebrare nel giorno di Pasqua il rito dell'anniversario sulla sepoltura del testatore.

Incarica il suo erede di far celebrare subito dopo la sua sepoltura le trenta messe di San Gregorio. A sua moglie, donna Giuliana del fu Bernardo di Castello, lascia come legato tutto ciò che egli testatore aveva portato con sé nella casa della moglie, in denaro o altro, in particolare le sette capre; con la riserva che il suo erede possa prelevare due carri, uno anteriore e uno posteriore³³, un lavello e una fune nuova.

Di tutta la sua rimanente proprietà, sia mobile che immobile, e di tutti i suoi diritti ovunque si trovino nomina come erede universale il fratello Agostino fu Biasiolo di Carano, ora abitante a Daiano.

Queste sono le ultime volontà e l'ultimo testamento, della stesura del quale in pubblica forma il testatore, seguendo i consigli di persone esperte, ha incaricato me, Antonio sottoscritto notaio.

26 Pertanto un debito contestato o ignorato dal debitore.

27 Interessante l'indicazione della prigionia, probabilmente come soldato. Questo Giacomo de Odorico è il padre della *strega* Margherita *Vanzina*, la cui condanna a morte venne eseguita venerdì 2 maggio 1505.

28 Così indicato il *conciapelli* o chi praticava attività similari.

29 Nel testo originale si usa il termine *metretas*, che è troppo generico per stabilire un determinato quantitativo.

30 Può darsi che, per errore del notaio, si tratti di un *Pasquale*.

31 Dato che il testatore è senza figli, questo consistente insieme di beni lasciati a Tommaso di Bonello può far pensare ad una specie di adozione, anche se non formalizzata.

32 In Fiemme un'orna era pari a litri 75,600.

33 Il classico *brozo* con le due componenti.

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724

italo.giordani@storiadifiemme.it

italo.giordani@gmail.com

www.storiadifiemme.it

Io, Antonio figlio del signor Enrico fu signor Guidone de Sommariva, notaio pubblico per autorità imperiale, ho redatto questo pubblico documento su incarico del soprascritto testatore e vi ho apposto il consueto segno del mio tabellionato.